



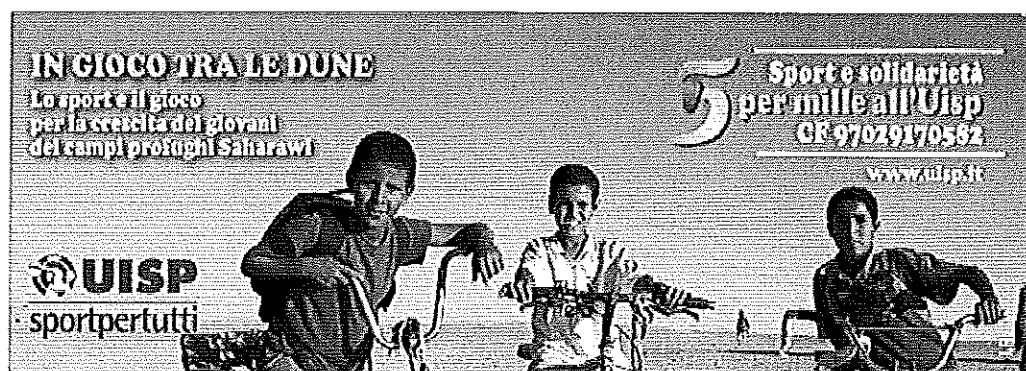
SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14 luglio 2011

ARGOMENTI:

- Mondiali antirazzisti: la vittoria ai Sampdoria Rude Boys and Girls
- Olimpiadi 2020: "Madrid e Istanbul sfidano Roma"
- Calciopoli: lo scudetto 2006 resta all'Inter
- Calcio minore italiano in crisi
- La nazionale sul campo confiscato alla 'ndrangheta
- Doping: problemi dalla carne di origine non certificata
- "I diritti alzano la voce" contro la manovra
- Uisp Avellino: nasce la Lega nuoto provinciale
- Golf Uisp: a Pesaro i corsi di avviamento al golf
- Att. subacquee Uisp: archeologi partono per la Turchia



Ai Sampdoria Rude Boys & Girls la Coppa dei Mondiali Antirazzisti

Mercoledì 13 Luglio 2011 15:28

Cerimonia di chiusura nel pomeriggio di domenica 10 luglio, della XV edizione dei Mondiali Antirazzisti a Castelfranco Emilia, la manifestazione organizzata da Uisp e Progetto Ultrà.



Bandiere, cori e tanti colori hanno accompagnato sul palco la sfilata dei vincitori: numerose le coppe assegnate, a partire da quelle sportive tra cui la coppa del torneo di calcio assegnata al TPO - Teatro Polivalente Occupato - di Bologna e la coppa omonima della manifestazione andata ai Sampdoria Rude Boys and Girls premiati da Paul Elliot, primo giocatore nero della nazionale inglese e ambasciatore della Rete FARE, che ha militato anche nel Pisa e nel Chelsea.

"Il razzismo è una piaga sociale, - ha sottolineato Elliot - ma ha i giorni contati e noi lo combatteremo proprio a partire da manifestazioni come questa".

La "Coppa Mondiali Antirazzisti" è la coppa più importante dei Mondiali, dedicata al gruppo che durante l'anno si è meglio distinto per la sua attività antirazzista e sociale a livello territoriale. I Sampdoria Rude Boys & Girls, lo ricordiamo, partecipano da molte stagioni ai campionati della Lega calcio Uisp di Genova e organizzano, ogni anno nel mese di ottobre a Sestri Ponente, una delle tappe più importanti, a livello europeo, delle manifestazioni della Rete Fare, promosse per combattere ogni discriminazione nel calcio.

I Mondiali Antirazzisti 2011 si sono svolti lungo cinque giorni di pallone no-stop, dall'alba al tramonto, con partite di venti minuti giocate senza arbitro e squadre miste provenienti da tutta Europa e dal mondo. Miste in tutti i sensi: parità culturali e di genere, tifoserie ultrà e gruppi di migranti. E poi musica indie, mostre e incontri. Quest'anno si è giocato anche a basket, cricket, rugby e volley: perché lo sport parla l'idioma antico della cittadinanza comune.

Approfondimenti e gallerie fotografiche (foto di Antonio Marcello -

Shoot4Change) sul sito www.mondialiantirazzisti.org

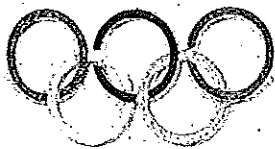
Madrid e Istanbul sfidano Roma 2020

di Franco Fava

ROMA - Madrid è la prima avversaria di Roma nella corsa ai Giochi 2020. L'anticipazione del nostro giornale confermata ieri dal sindaco madrilenno, Alberto Ruiz-Gallardon. «Abbiamo deciso di scendere di nuovo in pista, mercoledì la candidatura dovrà essere approvata dal consiglio comunale e poi sarà il Comitato olimpico spagnolo a comunicarla al Cio», ha detto il sindaco che fu leader delle precedenti candidature, quella per i Giochi 2012 (andati a Londra), e due anni fa quando Madrid perse solo al ballottaggio con Rio per l'edizione 2016. «Non presentarsi sarebbe perdere un'opportunità» - ha aggiunto Gallardon - «Perché nonostante la crisi economica Madrid ha l'80% delle strutture già pronte e non prevediamo costi fino al 2013». La formalizzazione di Madrid è scontata. «Possiamo far valere la nostra esperienza dei precedenti tentativi», ha commentato il presidente del Coni spagnolo, Alejandro Blanco.



Alberto Ruiz-Gallardon, il sindaco di Madrid, a Copenhagen il 2 ottobre 2009 davanti all'Assemblea del Cio prima della assegnazione a Rio de Janeiro dell'Olimpiade 2016 (Reuters)



Il sindaco spagnolo:
«Abbiamo già pronto l'80% delle strutture. Non possiamo perdere questa opportunità»

Il ministro turco:
«La prima Olimpiade in terra musulmana». Anche Berlino avanza una candidatura

VAI EUROPA - Dopo l'assegnazione dell'Olimpiade invernale 2018 all'asiatica PyeongChang, si va delineando una corsa tutta europea da qui al 7 settembre 2013, quando il Cio assegnerà i Giochi nella Sessione di Buenos Aires. Ieri è uscito allo scoperto anche il neo ministro allo sport turco, Suat Kilic, con la conferma delle voci che circolavano da tempo: «Se Dio vuole, "Inshallah", ci sarà anche la candidatura di Istanbul e sarà una candidatura forte e innovativa». Già coniato il motto: "I primi Giochi in terra musulmana". La Tigre d'Europa, con un Pil dell'11% superiore anche alla Cina, è stata protagonista senza fortuna nelle candidature per il 2000, 2004, 2008 e 2012. Il miglior risultato dieci anni fa a Mosca (Giochi 2008 a Pechino), quando Istanbul superò il primo turno a spese di Parigi. A giorni è previsto un incontro ad Ankara con il Premier Erdogan. Il 29 luglio l'annuncio ufficiale. E torna in gioco anche Berlino, già in corsa per l'Olimpiade del 2000. «Abbiamo tutto, stadio, alberghi e infrastrutture, siamo la città tedesca con più chance», così il sindaco berlinese Klaus Wowereit al "Der Tagesspiegel". Sarà necessario però un ballottaggio con Amburgo.

drid-Istanbul, non sarà una corsa a tre. E' probabile che sabato si aggiunga anche Tokyo. L'occasione il Centenario del Comitato olimpico giapponese, alle cui celebrazioni presenzierà anche il presidente Cio, Jacques Rogge. Due anni fa a Copenhagen, Tokyo presentò il miglior progetto tecnico e vinse il primo round a spese di Chicago. A favore di un'altra chance il governatore Hishiaru e il Coni nipponico, per nulla intimoriti dalla scelta di PyeongChang. Do-

ha non ha escluso di candidarsi, ma sulle chance del Qatar pesa lo scandalo delle bustarelle per i Mondiali di calcio 2022. Tagliati fuori ormai Sudafrica (con Durban) e Usa (con New York): non ci sarebbe più tempo per una preselezione nazionale entro il 1° settembre.

E Roma? Oggi in Campidoglio si vota la delibera che legittima ufficialmente il Comitato promotore. E' atteso un voto unanime. Presenti anche Pescante e Petrucci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISCRIZIONI ENTRO IL 1° SETTEMBRE

Il 1° settembre tutte le candidature dovranno pervenire al Cio. Il 7 settembre 2013 a Buenos Aires l'assegnazione dei Giochi 2012. Ecco le possibili avversarie di Roma nella corsa che vedrà l'Europa in prima fila:

MADRID: E' la terza volta che si candida dopo aver perso al ballottaggio con Londra i Giochi 2012 e quelli del 2016 (fuori al penultimo round di voto). Ultimi Giochi in Spagna a Barcellona 1992.

ISTANBUL: Ha alle spalle 4 candidature consecutive, dal 2000 al 2012. Gode di una situazione economica del Paese molto favorevole. La Turchia non ha mai organizzato i Giochi.

TOKYO: Ci ha provato per i Giochi 2016 (andati a Rio), con un progetto tecnicamente giudicato il migliore. Pesa l'assegnazione in Corea dei Giochi invernali 2018. Stavolta gioca la carta emotiva della ricostruzione dopo lo tsunami. Ha ospitato i Giochi del 1964.

BERLINO: Si era candidata per il 2000 e dispone dello stadio Olimpico, sede degli storici Giochi 1936. Deve vincere l'ambizione di Amburgo.

DOHA: Organizzerà i Mondiali di calcio 2022, ma su quell'assegnazione pesa il sospetto della compravendita dei voti nella Fifa.

DURBAN: Ministri e dirigenti hanno chiesto al governo sudafricano di rivedere il no alla candidatura. Deve comunque vincere la concorrenza di Johannesburg e Port Elizabeth. L'Africa non ha mai ospitato un'Olimpiade.

NEW YORK: Si è già candidata per il 2012. Ha il problema dello stadio. Come Durban deve vincere la concorrenza interna di Los Angeles e Dallas.

giovedì 14 luglio
2011

CORRIERE dello SPORT
STADIO

ARRIVA TOKYO - Roma-Ma-

Scudetto 2006 Resta all'Inter ma con censura

Il titolo assegnato ai nerazzurri non verrà revocato
Il Consiglio Federale esprimerà un duro giudizio etico

VALERIO PICCIONI
ROMA

I codici dicono: non revocate quello scudetto. L'esito dell'approfondimento giuridico sullo scudetto 2006 chiesto dal presidente Giancarlo Abete ai legali della Federcalcio sarà comunicato questo pomeriggio ai numeri uno delle componenti del Consiglio federale. Gli avvocati di via Allegri hanno scavato fra le norme e hanno scelto per la mancanza di copertura giuridica di un'eventuale decisione di revoca del titolo assegnato all'Inter. O meglio, andato all'Inter perché il commissario Guido Rossi non esercitò nel 2006 il potere di «non assegnazione per comportamenti poco limpidi», il confine stabilito dal parere dei tre saggi per stoppare l'acquisizione di fatto del titolo. Questo si troveranno sul tavolo oggi Damiano Tommasi (Assocalciatori), Renzo Ulivieri (Assoallenatori), Marcello Nicchi (Arbitri), Maurizio Beretta (Lega A), Andrea Abodi (Lega B), Mario Macalli (Lega Pro), Carlo Tavecchio (Lega Dilettanti), nel vertice convocato da Abete, una specie di pre-conclave in vista del Consiglio Federale di lunedì 18.

«Ora agiamo» Abete, ieri a Cortona per ritirare come vicepresidente Uefa il premio «Fair play Mecenate», conferma che si è arrivati alla fine del percorso tecnico senza anticipare naturalmente il giudizio politico: «Sono molto soddisfatto dell'iter che stiamo completando per la vicenda dello scudetto 2006. Abbiamo fatto tutti gli approfondimenti tecnici senza avvalerci di saggi esterni e ora, grazie alle carte della Procura federale e alle motivazioni inviateci dalle parti coinvolte possiamo dirci nelle condizioni di agire».

Pro e contro In realtà, il parere dei giuristi «calcistici» sarà presumibilmente un censimento delle varie possibilità. Con i relativi rischi visto che le diverse strade sono state studiate con tanto di pro e contro. Soprattutto si è esplorato lo spinosissimo terreno della decisione «amministrativa», l'ombrello sotto cui proteggere il percorso senza processo per arrivare alla revoca. Giungendo alla conclusione che il consiglio federale non ha legittimità. Men-

tre anche sotto il profilo del rischio di risarcimento, la «non decisione» non esporrebbe la Figc a grandissimi rischi.

Censura morale Ma se il partito dell'«impossibilità della revoca» ha praticamente avuto partita vinta, cresce l'esigenza di dare comunque una risposta sul merito alle aspettative che circondano il consiglio federale. E qui viene confermata l'idea valutata già nelle prime ore successive alla diffusione della relazione di Palazzi, quella di una censura morale, di una sottolineatura etica forte che sia condivisa dal governo del calcio e non dia un'impressione di reticenza o di fuga dal problema, amplificato dal fatto che siamo a 14 mesi dall'apertura dell'inchiesta di Palazzi su calciopoli bis.

Patate dal forno Pubblicamente la geografia delle opinioni in Consiglio federale non cambia. Da una parte c'è Mario Macalli, che a Sky Sport 24 dice che «non c'era bisogno della riunione» a cui comunque il presidente della Lega Pro interverrà per «rispetto del presidente». Macalli aggiunge comunque che senza stop dei giuristi «non avrò problemi a votare». Senza gioia: «Non sono stato entusiasta quando un commissario ha assegnato lo scudetto. Ora trovo strano che noi dobbiamo togliere le patate dal forno a chi le ha messe dentro». Di tutt'altro tenore le parole di Andrea Abodi: «Tutta la B è compatta: bisogna voltare pagina e per farlo è necessario prendere una decisione».

Da Salerno a Cava, a Gela, passando per Brindisi, Matera, Cosenza: viaggio nel crack del calcio minore, travolto dalla crisi finanziaria. Tante le vittime illustri della Covisoc, organismo di controllo dei conti del pallone.

MASSIMILIANO AMATO

ROMA
massimilianoamato@gmail.com

Tren-ta-mi-la. Proprio così: trenta-mila, meno di un mese fa, l'Arechi vestito a festa come ai tempi eroici della serie A. Bastava un gol, un solo maledetto gol, per aggiudicarsi la finale play off di Prima Divisione con l'odiatissimo Verona e agguantare la B. Non arrivò. Ed ora, game over, Salernitana: si ricomincia dalla D, categoria mai frequentata in novanta e passa anni di onorata milizia calcistica. I granata di Campania sono le vittime più illustri della consueta falcidia di metà luglio, quando, con maniacale puntualità, l'implacabile Covisoc fa giustizia di presidenti e dirigenti felloni, bilanci da profondo rosso, inadempienze contrattuali, contributive e fiscali, e tutto quanto ha sgonfiato il pallone cosiddetto "minore". Per la disperazione di centinaia di migliaia di appassionati, privati di botto non solo e non tanto del semplice trastullo domenicale, ma di un pezzo fondamentale della propria identità. Serbatoi di passione svuotati all'improvviso, centinaia di atleti messi per strada, vivai distrutti: all'ombra del calcio miliardario, delle royalties televisive, delle sponsorizzazioni a sei zeri, si consumano drammi collettivi capaci di segnare nel profondo intere generazioni di tifosi. Salerno non è nuova a questo genere di performance: il club fallito in questi giorni era nato sei anni fa dalle ceneri di un altro crack, i cui effetti sportivi vennero ammortizzati solo grazie all'applicazione del Lodo Petrucci, che consentì almeno l'iscrizione alla terza serie. A soli sette chilometri di distanza, superati i tornanti del primo pezzo di Costiera amalfitana, il pallone è scoppiato anche a Cava de' Tirreni. La Cavese, già retrocessa sul campo in Seconda Divisione, dovrebbe ripartire dall'Eccellenza: come sono lontani i tempi di un leggendario 1-2 a San Siro contro il Milan, con i tifosi metelliani che invasero strade, piazze e portici del caratteristico borgo medievale per festeggiare. Nella parte meridionale della provincia di Salerno il calcio professionistico si è fermato a Eboli, dove la locale compagine, neopromossa in Seconda Divisione, è riuscita a trovare sul classico filo di lana i soldi

→ **Otto club** già esclusi dal calcio professionistico da Covisoc e Lega Pro

→ **Questione meridionale** Sparisce molto sud: dalla Cavese al Cosenza

Da Salerno a Sanremo Quel pezzo d'Italia che resta senza calcio

necessari per l'iscrizione. Costretti a trattenere il fiato ancora per qualche giorno i sostenitori di Fano, Montichiani e Pro Patria.

In extremis si sono salvate in B l'Ascoli e, in Prima Divisione, il blasonato Como, il Foggia del sempiterno Pasquale Casillo, ormai orfano di Zeman, e il Foligno. Sub iudice (nella fattispecie il Consiglio Federale, che si riunirà lunedì prossimo per decidere promozioni e bocciature) restano l'Atletico Roma, che dopo aver clamorosamente fallito la scalata al-

la B perdendo la finale play off con la sorprendente Juve Stabia, continua a non avere un campo su cui giocare (ipotesi Pomezia in caso di salvataggio) e Ravenna. Pollice verso (manca solo la ratifica dell'organo di governo del calcio professionistico), per il coraggioso Gela, la squadra che qualche anno fa si trasformò in testimonial della lotta alle cosche della Stidda. Semaforo rosso anche per la Lucchese, affossata dal mancato passaggio di proprietà. Identico destino è toccato, nella ex C2, a Brin-

disi, Matera e Cosenza: tre capoluoghi di provincia del profondo Sud, a testimonianza che, anche nel mondo del pallone, esiste una gigantesca questione meridionale. Territorio di conquista per avventurieri senza scrupoli, che si concedono un giro sulla giostra, molto spesso inseguendo obiettivi extracalcistici, prima di mollare, il calcio minore meridionale è andato incontro a un inarrestabile processo di desertificazione. Caddero stelle di grande e media grandezza, il vento impetuoso del risana-

mento finanziario spazza via blasoni e tradizioni, prosciugando significativi giacimenti di passione popolare. In bilico resta il Catanzaro, fallito nel corso della stagione. Non è tecnicamente iscrivibile, ma sul tavolo degli inflessibili controllori dei conti del calcio sono arrivate una sentenza del tribunale che dà il via libera alla ripresa dell'attività e, soprattutto, garanzie finanziarie per un milione di euro. Si ve-

drà. Kaputt, infine, a tutt'altra latitudine, la Sanremese, l'altra faccia del calcio malato: il suo presidente, Marco Del Gratta, è in carcere di marzo. Ormai senza più risorse, avrebbe ingaggiato due malviventi per minacciare i giocatori, tra cui il Pampa Sosa, ex Udinese e Napoli, che si rifiutavano di rescindere i contratti. ❖

L'Unità

GIOVEDÌ
14 LUGLIO
2011

«Sì, la Nazionale andrà a Rizziconi»

Sul campo confiscato alla 'ndrangheta Prandelli: «Una giornata da ricordare»

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO CENITI
RIZZICONI (Reggio Calabria)

«Non ho ancora avuto notizie. Spero di andare in Calabria al più presto. Per noi va bene già tra un mese. Ma deve essere una giornata da ricordare e quindi le cose vanno preparate per bene. Il sopralluogo serviva proprio a questo: dare le indicazioni necessarie alle autorità in modo da evitare disguidi. La gente mi aspettava già oggi (ieri, ndr) a Rizziconi? Molto presto vedranno arrivare in paese tutta la squadra azzurra. Non è una promessa, è un dato certo». Cesare Prandelli è in vacanza all'estero e trova anche il tempo per scherzare su Pepito Rossi: «Certo, se va alla Juve da c.t. mi fa piacere. Ma prima facciamo che la cosa accada». Ieri, però, la sua preoc-

cupazione principale era conoscere la relazione dei tre emissari della Federcalcio, scesi da Roma in avanscoperta per visionare il campo costruito sul terreno confiscato nel 2003 alla famiglia Crea (la cosca della 'ndrangheta che impera da queste parti). Un campo inutilizzato per diversi anni: perché questo era l'ordine del clan. Un campo che dal 2007 è ritornato in vita grazie alla tenacia di don Pino De Masi (referente dell'associazione Libera) e di una scuola calcio che oggi raccoglie 120 ragazzi del comprensorio tolti dalla strada e impegnati in una rivoluzione silenziosa: guerra alla 'ndrangheta a suon di gol.

Azzurro ottobre La prima «pattuglia azzurra» a Rizziconi si materializza ieri alle 12.30, nella piazza del Municipio dove il ter-

mometro segna 40 gradi. Gli anziani del paese vedono sfilare Mauro Vladovich (segretario-TEAM manager), Roberto Masucci (responsabile della sicurezza) e Simone Orati (ufficio stampa). A scortarli polizia e carabinieri. Ad accoglierli don Pino e il Commissario straordinario, Fabrizio Galli. I tre hanno visionato il campo e messo sul tavolo tutta una serie di problematiche che un evento simile porterà. Ecco perché difficilmente la Nazionale sarà in Calabria per agosto. Scartata pure la finestra di settembre (poco tempo a disposizione), restano in piedi due opzioni: tra il 7 e l'11 ottobre quando l'Italia si radunerà per giocare le ultime due gare delle qualificazioni a Euro 2012, oppure a novembre. Sarà comunque una festa: la Nazionale farà un allenamento-esibizione, probabilmente davanti a un pubblico formato da soli ragazzi, quelli che dovranno dare un futuro migliore a una regione sotto assedio. Ecco perché gli azzurri manterranno la promessa fatta a Don Ciotti. Ecco perché quel giorno, da Buffon a Prandelli, saranno tutti calabresi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal ciclismo al nuoto la carne incubo doping

il caso

GIULIA ZONCA
INVIATA A SHANGHAI

I Mondiali di nuoto stanno preparando la difesa di Alberto Contador, effetto collaterale involontario ma inevitabile perché tutte le nazionali pronte a sfidarsi a Shanghai, da dopodomani, hanno cambiato dieta.

Pericolo clenbuterolo, giusto il farmaco proibito che ha incastrato lo spagnolo durante lo scorso Tour. È una sostanza stradopante e prevede due anni di squalifica, solo che è sempre più difficile dare questa punizione. In Cina capita che la carne venga trattata senza troppa attenzione e contaminata, casi limite risaputi. Un allarme analogo è scattato prima delle Olimpiadi di Pechino quando sono state consumate 131 tonnellate di carne e un solo

atleta è risultato fuori regola, Adam Seroczynski. Si tratta di un canoista polacco che giura innocenza e protesta contro «l'avvelenamento». Seroczynski è stato bandito per due stagioni, Contador è stato riabilitato dalla sua Federazione e spera di reggere l'urto del tribunale dello sport, Dimitrij Ovtcharov non ha perso neanche mezz'ora di tennis tavolo perché il soggiorno in Cina si è trasformato in alibi, mentre il pallanotista australiano James Stanton non sarà qui e dovrà saltare pure Londra 2012. Non aveva viaggi in Oriente da mettere agli atti.

Si va per tentativi e la situazione peggiora: prima lo studio del laboratorio di Colonia (22 persone su 28 rientrano dalla Cina con tracce di clenbuterolo) e poi un servizio fotografico sulla macellazione di massa dei maiali.

Gli atleti si sono adattati e le federazioni hanno varato un nuovo codice. In casa Italia non si mangia fuori dall'albergo che fa da ritiro nel distretto Xhuj, ex insediamento gesuita trasformato come tanti altri spazi in un mega centro commerciale. Già aboliti gli spuntini dagli ambulanti, vengono bandite le catene di fast food, i locali alla moda e i ristoranti stranieri. Si mangia solo quello che il medico della delegazione ha verificato e vistato. Un problema per il gruppo del nuoto, ancora in preparazione a Canton, abituato all'accumulo di proteine, meno per i ragazzi dei tuffi, primi ad entrare in gara con il sincro da tre metri della coppia Cagnotto-Dallapé. Il ct, Giorgio Cagnotto, prende l'emergenza

come «una tentazione in meno, in questa specialità bisogna tenersi leggeri». La figlia non è preoccupata per la rinuncia («minima perché in queste trasferte io esco pochissimo dall'hotel») ma infastidita «per la facilità con cui tutto può andare al diavolo, noi stiamo attenti a ogni dettaglio e basta un piatto di carne

per rovinare il lavoro di anni».

Dipende, per Contador non è bastato e al Tas sono arrivati i fascicoli di molti casi ambigui, compreso quello dei calciatori messicani, esclusi dalla Coppa America e poi riabilitati per assenza di prove: il clenbuterolo è ormai un buco giuridico. Se è provato che la contaminazione accidentale esiste salta per aria il sistema.

All'agenzia mondiale antidoping testano e confrontano ansiosi di trovare un nuovo protocollo. A Shanghai, America e Australia, due superpotenze in piscina, rinunciano a qualsiasi prodotto cinese, le scorte se le fanno spedire direttamente da casa. La Serbia aumenta il consumo di pollo e Milorad Cavic, rivale di

Phelps, ne approfitta per concedersi le alette fritte. Il Sudafrica sceglie la fiducia: «Quando qui organizzano un evento vogliono fare una buona impressione». Vero, ma non c'è in ballo solo l'orgoglio locale

giusto nel bel mezzo dei festeggiamenti per i 90 anni del partito comunista. Il Mondiale già deve gestire il caso Cielo, padrone dello sprint a Roma 2009 e oggi sospettato per doping in attesa di giudizio, in più sta per certificare la zona d'ombra.

Le squadre prendono contromisure ufficiali davanti a una possibile anomalia e anche la positività deve essere al di sopra di ogni ragionevole dubbio. I furbetti e gli sfortunati si mescolano, liberi tutti.

16

luglio, iniziano i Mondiali

Sono 2200 gli atleti presenti ai Mondiali di nuoto a Shanghai (meno di Roma 2009, 2438) Provengono da 181 Paesi

“I diritti alzano la voce”: “Manovra, si eviti il colpo di grazia ai servizi sociali”

Lucio Babolin (portavoce della campagna): “Il pesante taglio imposto agli enti locali si tradurrà nella riduzione o cancellazione di numerosi servizi essenziali. Maggioranza e opposizione si accordino per rifinanziare il Fondo per le non autosufficienze”

ROMA – “Il paese è sull’orlo del baratro, la manovra finanziaria va approvata subito. Ma almeno si eviti di dare il colpo di grazia ai servizi e alle prestazioni sociali”. La campagna “I diritti alzano la voce”, promossa da 25 organizzazioni del volontariato e del terzo settore italiani, ritiene sbagliata e fortemente iniqua la manovra che si sta per approvare in Parlamento. “In particolare, il nuovo pesante taglio imposto alle Regioni e agli enti locali si tradurrà, senza alcun dubbio, nella riduzione o cancellazione di numerosi servizi essenziali per la collettività - dichiara il portavoce della campagna Lucio Babolin -. Ancora una volta, si sceglie di non tutelare i diritti sociali dei cittadini, e in particolare di quelli più deboli, e di favorire i ceti e gli interessi più forti”.

“Chiediamo a maggioranza e opposizione – continua Babolin - di accordarsi su un emendamento che reintegri il fondo nazionale per le politiche sociali, sceso quest’anno alla risibile cifra di 210 milioni, per riportarlo almeno ai 517 del 2009, e che rifinanzi il fondo per le non autosufficienze, per almeno 400 milioni di euro. Si tratta di cifre del tutto inadeguate rispetto ai problemi che i cittadini devono fronteggiare, ma darebbero almeno il segno di un non accanimento verso chi è già in grande difficoltà”.

“I soldi si possono trovare anche destinando a questo fine il 3% delle spese di pubblicità annue per i giochi, invece di finanziare uno strumento come la Social Card che, nella versione predisposta dal Governo, è nel suo stesso impianto mal concepito - prosegue il portavoce -. Più in generale, riteniamo che le risorse disponibili vadano impiegate per sostenere il sistema delle politiche sociali definito nella legge 328/2000, che prevede una corresponsabilità di enti pubblici e soggetti del terzo settore, perché solo questo sistema è in grado di garantire diritti esigibili su criteri universalistici”. “Ci aspettiamo in particolare dai partiti e dagli esponenti politici che hanno condiviso le ragioni della mobilitazione del 23 giugno scorso, promossa dalla nostra campagna e dal Forum del Terzo Settore, un’attivazione che vada nella direzione da noi indicata”, conclude Babolin.

Avellino, svolta la prima riunione della Lega Nuoto provinciale

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2011 12:11



AVELLINO - lo scorso venerdì, 8 luglio, presso la sede del Comitato Uisp di Avellino, si sono riuniti Giuseppe Silvestro A.S.D. Sporting Mercogliano, Giuseppe Rinaldo Penta A.S.D. Swimming Pool, Salvatore Nesta A.S.D. Sele Nuoto e Baby Dus Caposele, Antonio Taddeo A.S.D. Life Swimming & Fitness, Marta Petruzzello A.S.D. Amici del Nuoto, quali membri della Lega Nuoto Provinciale UISP di Avellino che, dopo un'accurata condivisione delle esigenze e delle problematiche che caratterizzano il settore nuoto all'interno della provincia, hanno stilato le linee guida per la programmazione dell'attività sportiva per

la stagione 2011/2012.

"La prima esigenza, che è stata condivisa all'unanimità dai membri, è la volontà di consentire a tutti l'accesso al mondo del nuoto. Il nuoto è al pari di tutti gli altri sport un'attività nobile e, soprattutto, un fenomeno socio-culturale in grado di consentire una notevole aggregazione fra la massa, un'aggregazione che a sua volta dà vita a dei gruppi, a delle comunità, a delle famiglie nella quali i propri membri crescono". E' quanto afferma Giuseppe Silvestro, presidente della Lega Nuoto provinciale Uisp di Avellino.

"È evidente - prosegue - che a differenza degli altri sport il nuoto, per essere praticato, necessita di un'apposita struttura e di un impegno maggiore sia da parte dello sportivo, che da parte della famiglia quando si tratta di bambini. Tutti sacrifici che inevitabilmente temprano la personalità degli sportivi, perché gli allenamenti richiedono fatica, dedizione e soprattutto amore, sentimenti e qualità che albergano ognuno di noi, ma non sono sviluppati in tutti allo stesso modo.

I più piccoli hanno bisogno di conoscere il mondo dell'acqua, di farlo in festa, di giocare con l'acqua perché solo in questo modo ci si rende conto che più confidenza si acquisisce con questo elemento e più si riesce a governarlo, e più lo si governa più si va veloci. In questo modo nasce lo spirito di competizione, lo spirito agonistico che poi mano a mano porterà il bambino a diventare un atleta.

E non importa che tipo di atleta sarà, quante medaglie conquisterà, l'unica cosa che importa è che quell'atleta dovrà avere dei valori, dei traguardi da raggiungere che lo porteranno ad impegnarsi, così come nello sport, anche nella vita. La Lega Nuoto Provinciale UISP di Avellino vuole contribuire a questa crescita perché crede nello sport, crede nel nuoto e, soprattutto, crede nelle enormi potenzialità della gente della propria terra.

A tal fine i Presidenti delle associazioni sportive dilettantistiche della Lega hanno dato vita al progetto di un campionato provinciale, aperto a tutte le categorie, dai più piccoli atleti della Propaganda fino ai Master. Un campionato diviso in tre grandi tappe, Invernale, Primavera ed Estiva con in più altre due giornate, una di apertura e una di chiusura, riservate alla scuola nuoto.

Un campionato che porterà gli atleti nei vari impianti natatori della provincia, un'occasione questa, che consentirà a tutti di scoprire la nostra terra, di comprenderne l'essenza e di renderla competitiva anche al di là dei confini territoriali. Agli inizi del mese di settembre, ossia prima dell'apertura della stagione sportiva 2011/2012, la Lega ufficializzerà a mezzo comunicato le tappe delle manifestazioni con il solo intento di segnare un nuovo cammino all'insegna dell'amicizia, del rispetto, dello sport!"

Avviamento al golf targato UISP

Mercoledì 13 Luglio 2011

Scritto da Redazione PesaroSport

[Stampa](#)

I tesserati potranno iscriversi, nel mese di Agosto, ai nuovi Corsi di Avviamento al Golf i corsi si terranno presso i seguenti campi pratica: Golf Club Montegiove (nella splendida cornice dell'omonimo Castello, a due passi dalla città turistica di Fano), Carignano Golf A.S.D. (a 10 km da Fano e da Pesaro, località Carignano Terme, un'oasi di pace tra le dolci colline marchigiane) e presso l'ultramoderna struttura del Riviera Golf Resort di San Giovanni in Marignano, un bellissimo campo 18 buche championship, a pochi chilometri dalle famose località balneari di Cattolica e Riccione.

Riservati ai tesserati UISP, i corsi collettivi saranno tenuti da Cosimo Delfino, istruttore UISP del Coordinamento Nazionale Golf e prevedono l'insegnamento delle tecniche fondamentali del Golf per principianti, con pacchetti per piccoli gruppi che avranno a disposizione tutte le attrezzature necessarie gratuitamente.

E' sufficiente contattare direttamente l'insegnante Cosimo Delfino al seguente numero: 334 6527300 per prendere il primo appuntamento.

È importante sottolineare che il Golf è uno sport educativo e didattico, quindi adatto e consigliato ai giovanissimi: insegna il rispetto delle regole (è l'unico sport dove puoi autoinfliggerti una penalità), il rispetto dell'ambiente, il rispetto del silenzio ed il self control (non puoi mai deprimerti per un colpo sbagliato né esaltarti per uno perfetto).

Non dimentichiamo che lo si pratica all'aria aperta, in mezzo al verde, in compagnia di

altri giocatori, e non è poco in tempi nei quali la carenza di aria salubre e la mancanza di

momenti di socialità sono sempre più crescenti.

0 tweet



Da Ragusa archeologi partono per Kyme (Turchia)

Giovedì 14 Luglio 2011 08:32 Redazione Cultura e Scuola - Cultura



Valutazione attuale: 00000 / 0



Scarso ○ ○ ○ ○ ○ Ottimo Vota

Ascolta

Ragusa, 14 luglio – Partirà venerdì il gruppo ragusano della Missione Archeologica Italiana a Kyme, in Turchia, dove studiosi di 4 università (Catania, Cosenza, Napoli e Milano), coordinati dal Prof. Antonio La Marca dell'Università della Calabria, conducono da tempo ricerche sul famoso sito archeologico dell'Egeo, capoluogo dell'Eolide e patria del poeta greco Esiodo, nel quale anche altri ricercatori europei hanno lavorato per anni.

La compagine iblea del Centro Studi Leonardo Poidomani, formata dall'archeologo Nicolò Bruno, coordinatore, da Antonella Pancaldo, restauratrice, Maurizio Buggea, responsabile nazionale per l'archeologia subacquea della UISP, da Veronica Falcone restauratrice e laureanda in Archeologia e da Paolo Perconti geologo, parte da Ragusa e non viaggerà con aereo, ma con un furgone appositamente attrezzato con strumentazione e attrezzature ingombranti, che si imbarcherà per la Grecia e da lì, via terra, andrà, via Istanbul verso Izmir e finalmente a Kyme, dove nel frattempo saranno arrivati gli altri esperti della Missione, nominati dalle Università e per esse dal prof. La Marca.

La Missione italiana durerà sei mesi e conta di portare a casa risultati straordinari perchè le premesse scaturite da precedenti e recenti ricerche fanno pensare a scoperte, forse addirittura clamorose, specie nella zona rivierasca, dove i nostri sub lavoreranno in modo particolare.

A questo punto, non possiamo che augurare ai componenti ragusani della Missione, non solo buon viaggio, ma anche e soprattutto buon lavoro, dipendendo da questo il ritorno di immagine, per la nostra comunità scientifica, di valore europeo se non mondiale.

© Riproduzione Riservata (Condizioni)